AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

La protesta dei lavoratori di Conforama: stop ai licenziamenti

Date : 22 marzo 2019

A distanza di un mese dall'ultimo sciopero, i lavoratori di **Conforama** tornano a protestare contro la decisione dell'azienda di procedere al **licenziamento di 30 lavoratori** e di **trasferire la sede operativa** di **Emmezeta** - azienda del gruppo Conforama - da Vergiate a Milano. «Stiamo assistendo allo stesso trattamento che nel 2013 subirono i lavoratori della sede amministrativa di Conforama trasferiti a loro volta a Milano, con il licenziamento di 40 lavoratori» dice **Simona Menegale** della **Fisascat Cisl dei Laghi.**

Il piano di razionalizzazione dei costi, secondo il sindacato, è discutibile proprio sul piano degli effettivi risparmi e della maggiore efficienza, perché comporterebbe gravi ripercussioni sui dipendenti che lavorano a **Vergiate,** perché si tratta perlopiù di donne con figli piccoli che abitano nelle zone vicine al luogo di lavoro.

Al presidio era presente anche **Maurizio Leorato**, sindaco di **Vergiate**, che oltre a portare la sua solidarietà ai lavoratori ha già scritto all'azienda proponendo l'apertura di un tavolo di confronto . «Ho chiesto un incontro alla proprietà - conferma il primo cittadino - e ora aspettiamo di avere una conferma, naturalmente al tavolo siederà anche il sindacato. Mi auguro che tutto si possa risolvere per il meglio».

«Il presidio di oggi - conclude **Simona Menegale** - è un forte segnale di protesta che **Conforama Italia** non può ignorare. Ad oggi non sono stati presentati dati sufficienti a poter individuare eventuali soluzioni alternative che non comportino tagli a livello occupazionale o che affrontino seriamente il tema degli incentivi all'esodo che possano accompagnare i lavoratori nella ricerca di soluzioni occupazionali esterne a Conforama».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Emmezeta verso la chiusura «Difendere i posti di lavoro»

PROTESTA *Sciopero nel punto vendita sul Sempione: 30 a rischio*

I dipendenti in sciopero con Fisascat Cisl e il primo cittadino

VERGIATE - "Chiuso per sciopero". E soprattutto perché "sono a rischio una trentina di posti di lavoro". Mattinata di agitazione davanti a Conforama di Vergiate e soprattutto nei pressi della "sorella" del settore abbigliamento Emmezeta moda. Una trentina di lavoratori di quest'ultimo ramo, che a Vergiate ha il suo principale negozio della catena italiana, hanno scioperato contro la situazione che, in questi mesi, si è venuta a creare. I manifestanti, per l'80% donne, assieme ai sindacalisti dalla Fisascat Cisl dei laghi, che stanno seguendo la vicenda, hanno incrociato le braccia e "indossato" le bandiere e i cartelli di protesta. Già, perché, dopo un anno di contratto di solidarietà, con la scadenza di questo strumento a fine mese, la situazione non è migliorata: «Vergiate - spiega Simona Menegale, operatore territoriale di Fisascat Cisl Varese-Como - è il primo negozio in Italia come incassi per Emmezeta Moda. Qui si produce un quinto del fatturato della catena. Eppure non si capisce perché ne vogliano chiudere alcuni, fra cui questo, vale a dire quello che va meglio». Purtroppo le sensazioni non sono positive «perché nell'ultimo incontro a livello nazionale, l'azienda ha parlato soltanto di chiusura». Contrariamente, i sindacati cercheranno, invece, di preservare i posti di lavoro: «Chiediamo che si seguano - aggiunge la sindacalista - delle soluzioni alternative: ammortizzatori sociali ma, soprattutto, la possibilità di ricollocazione di personale, eventualmente anche in Conforama o in qualche altra azienda che voglia rilevare il gruppo della moda».

Sarà in atto la concorrenza spietata di internet, ma Emmezeta resta pur sempre un marchio top Italia. Non solo: si trova in una zona fra le più ricche del Paese e in una posizione commercialmente invidiabile, come la statale del Sempione.

«Con il contratto di solidarietà - dice ancora Menegale - i lavoratori hanno fatto dei sacrifici ma, al tempo stesso, hanno mantenuto operativo il punto vendita, privilegiando orari con maggior afflusso di clienti e venendo incontro alle esigenze dell'azienda. Ora, come minimo, chiediamo che si valuti un percorso per salvaguardare i posti di lavoro». Una richiesta a cui si è associato pure il sindaco di Vergiate Maurizio Leorato, presente al presidio di ieri: «Come Comune - ha affermato il primo cittadino - compiremo tutte le azioni necessarie per salvaguardare i posti di lavoro. Abbiamo già inviato una richiesta di incontro con l'azienda, in cui ci rendiamo disponibili a effettuare ragionamenti di qualsiasi tipo, pur di mantenere l'occupazione e rilanciare il punto vendita».

> Al presidio anche il sindaco Leorato: «Già chiesto un incontro con l'azienda»

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RATTI DI LUINO

Dal rischio di sparire alla festa dei 150 anni

LUINO - Dieci anni fa la storica azienda sembrava vicina alla chiusura, ma oggi festeggia un traguardo speciale: i 150 anni dalla sua fondazione. La Ratti Luino è stata rilevata nel marzo del 2010 dalla famiglia Locatelli di Montegrino Valtravaglia, già titolari de "La Minuteria" di Grantola e storici fornitori della Michele Ratti, in seguito Ratti Meccanotessile.

Il declino sembrava inesorabile: dai circa 600 dipendenti degli anni Settanta, si era ormai ridotta a qualche decina. Poi la svolta: Giovanni Locatelli, che lì aveva iniziato la sua attività a 15 anni, supportato dalla moglie Maria Teresa, dai figli Andrea e Stefano (*con il padre nella foto*) e dalle rispettive mogli, Daria e Elisa, rileva l'attività e l'8 marzo del 2010 la Ratti dà il via al suo nuovo corso con l'assunzione anche di 23 dipendenti della passata gestione imprenditoriale, mantenendo sia l'identità del marchio sia quella della sua anima territoriale. Dopo soli tre anni, un nuovo risultato con l'acquisizione di un stabilimento a Cassano Valcuvia, dove si trasferisce nel marzo del 2013. Anche la gamma dei macchinari e dei fusi prodotti viene ulteriormente ampliata, e diversi modelli vengono aggiornati e migliorati tecnicamente coinvolgendo nel processo produttivo circa 400 subfornitori. La rinascita della Ratti è ormai compiuta: oltre 70 nazioni nel mondo con imprese che utilizzano i macchinari Ratti possono continuare a contare sull'assistenza tecnica e tecnologica di questa azienda. A giugno l'azienda sarà presente alla Fiera Itma di Barcellona, la più importante del settore. Successivamente la famiglia Locatelli organizzerà un "open day" per far conoscere a tutti gli attori del territorio, con un'attenzione particolare al mondo scolastico e della formazione, questa realtà imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blockchain, tecnologia per le Pmi

SEMINARIO *Tante le opportunità legate al database dei contratti*

BUSTO ARSIZIO - Si parlerà di "Blockchain: quale utilità per le imprese" mercoledì 27 marzo a MalpensaFiere di Busto Arsizio durante un seminario organizzato dal Punto impresa digitale della Camera di Commercio in collaborazione con Innexta Consorzio Camerale Credito e Finanza. L'incontro rientra nell'ambito del progetto "Fintech. Finanza Digitale 4.0", iniziativa promossa dal sistema camerale lombardo e da Regione Lombardia per favorire la conoscenza e l'utilizzo di strumenti di finanza innovativa. Che Blockchain sia una tecnologia in rapida espansione, anche per le opportunità che offre al sistema delle imprese, lo confermano i dati più recenti: sono ben 800 i progetti avviati nel mondo e la gran parte riguarda aziende di produzione, trasporti e logistica, pubblica amministrazione, commercio e media.

«Lo stesso Decreto Semplificazione appena varato - sottolinea il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi - ha introdotto normative sulla Blockchain e la Legge di Bilancio 2019 ha previsto risorse mirate allo sviluppo di tecnologie collegate a questo sistema».

Si tratta di una tecnologia che crea un database per la gestione di transazioni condivisibili tra più nodi di una rete: consente, quindi, di inviare dati, di qualsiasi tipo, in maniera sicura, tagliando la catena degli intermediari. Permette lo scambio di dati sicuri tra molte persone senza necessità di provider o cloud esterni. Porta alla velocizzazione delle operazioni legate alla stesura dei contratti, all'identificazione delle controparti e dei dettagli precisi del bene oggetto di compravendita.

Tra le applicazioni di Blockchain che già hanno riscosso grande interesse ci sono quelle per i servizi di assicurazione intelligente, accessibili anche da smartphone. È il caso del rimborso automatico in caso di ritardo di un volo superiore alle due ore. L'incontro con inizio alle 10, prevede anche la testimonianza di imprese del settore FinTech.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTERO Memorandum con Sumec: «Sostegno alla competizione»

Ubi guarda alla Cina

BERGAMO - La cinese Sumec International Technology e Ubi Banca hanno siglato un Memorandum of Understanding il cui scopo è favorire e supportare con soluzioni finanziarie le esportazioni italiane in Cina di beni, impianti e servizi. Sumec considererà Ubi come banca partner preferenziale per l'Italia e questa favorirà l'introduzione di Sumec presso le imprese italiane proprie clienti. La collaborazione privilegiata avrà una durata di almeno due anni. La firma da parte di Frederik Geertman, Chief Commercial Officer e Vice Direttore Generale di Ubi Banca, e Jacky Yang, General Manager Financial Services di Sumec, è avvenuta alla presenza della delegazione cinese attualmente in Italia per la missione del Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, e del Responsabile di GTB - Global Transaction Banking di Ubi Banca, divisione a supporto del business internazionale.

«Nel 2018 Sumec Itc ha importato da oltre 120 fornitori italiani più di 8.000 macchinari di diverso genere per un valore complessivo intorno ai 250 milioni di euro - ha commentato Frederik Geertman -. Numeri che testimoniano il potenziale dell'intesa siglata, il cui obiettivo è sostenere le imprese in questa fase di elevata competizione mondiale, contribuendo a favorirne i progetti di crescita e, soprattutto, l'internazionalizzazione». Sumec Itc, fondata nel 1999 a Nanjing, è l'azienda numero 1 in Cina per importazione di macchinari ed è controllata da Sinomach, a sua volta facente capo allo Stato cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Indipendenza energetica: fiera a Ravenna

RAVENNA - Si aprirà il 27 marzo la quattordicesima edizione dell'Offshore Mediterranean Conference, dedicata al settore energetico internazionale. «La ricerca di una sempre maggiore indipendenza energetica», commenta il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, che la inaugurerà, «nel rispetto dell'ambiente e con il ricorso di tecnologie innovative, è un tema che questo Governo dovrà presto tornare ad affrontare con assoluta serietà e buonsenso».

ONORANZE FUNEBRI
BROGGINI
CARONNO VARESINO
dal 1952
CARONNO VARESINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

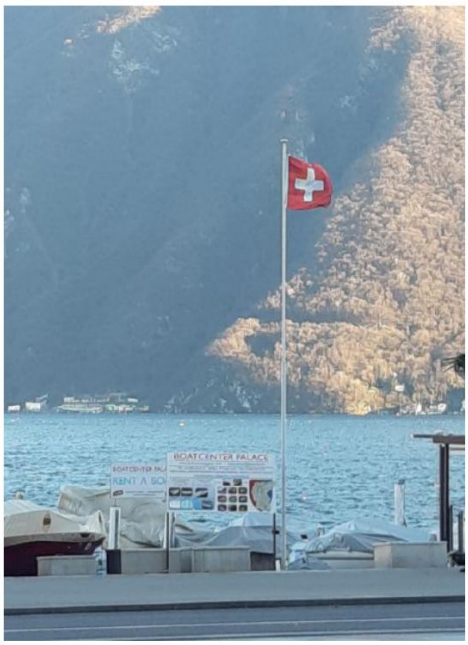
Fragile accordo sui disoccupati

Indennità ai frontalieri, Ticino in fibrillazione

BELLINZONA - C'è fibrillazione in Ticino per il fragile compromesso trovato dalle istituzioni dell'Unione europea a Bruxelles sui punti più controversi relativi al coordinamento dei servizi di sicurezza sociale, segnatamente qui esaminiamo quello tra Italia e Svizzera.
In fase di riforma da tempo, il regolamento costringerebbe infatti la Confederazione a versare le indennità ai lavoratori frontalieri in disoccupazione. Parlamento europeo e Stati membri dell'Ue dovranno però ancora accettarlo.
Attualmente è il Paese di residenza a pagare le prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione. Stando al nuovo sistema, questo onere spetterebbe allo Stato in cui la persona lavora, ma solo a partire dal sesto mese. Il Parlamento europeo voleva lasciare ai lavoratori frontalieri - che hanno lavorato almeno un mese in un altro Stato - il compito di decidere in quale nazione registrarsi in qualità di disoccupato, ovvero da quale Paese ricevere le relative indennità.
La commissione e il parlamento dell'Ue hanno inoltre deciso che le indennità di disoccupazione possono essere "esportate" per 15 mesi, nel caso in cui una persona sia disoccupata in un paese dell'Ue - ma anche Svizzera, Liechtenstein, Islanda e Norvegia - e desideri trasferirsi in un altro paese dell'Ue per cercare lavoro. Questa nuova "regola" non si applica solo ai lavoratori frontalieri, ma a tutti i cittadini dell'Ue. Gli esperti ritengono «molto fragile» il compromesso raggiunto a Bruxelles: non è infatti certo che alla fine sia il Parlamento europeo, che gli Stati membri dell'Ue lo accetteranno. Per la Svizzera il compromesso raggiunto a Bruxelles non è una buona notizia: con circa 320.000 frontalieri, Berna vedrebbe la sua fattura salire di parecchi milioni di franchi, aveva spiegato la scorsa estate la vicedirettrice della Segreteria di Stato della migrazione (Sem) Cornelia Lüthy. Attualmente la Svizzera non è tenuta ad accettare tali adeguamenti. La Confederazione parte però dal presupposto che «l'Ue e i suoi Stati membri chiederanno alla Svizzera di adottare questo sviluppo giuridico», indipendentemente da un accordo quadro istituzionale. Questi sono mesi dove sia a livello federale, a Berna, che a livello cantonale a Bellinzona, l'attualità politica si annoda alla campagna elettorale per il rinnovo dei governi centrali e cantonali.
Dal Ticino torna a levarsi forte la voce per la firma dell'accordo fiscale parafato il 22 dicembre 2015 tra i due Stati e che consentirebbe al Ticino di incamerare il 70% delle imposte alla fonte dei lavoratori italiani invece dell'attuale 62.2%, tradotti fanno circa tra i 12 e i 20 milioni di franchi in più all'anno. Sia chiaro, anche l'Italia beneficerebbe per un maggior gettito fiscale di questo nuovo accordo in essere nella sua prima versione dal 1974, ma ha qualche ritrosia a chiudere un patto firmato dal Governo targato Renzi che poco piace ai lavoratori italiani. Lo stallo non potrà durare a lungo: il Governo ticinese, va precisato, ha fatto i suoi passi cancellando l'obbligo di presentazione del casellario per i frontalieri mostrando volontà di distensione tra Governi ma, per ora, la firma tra Berna e Roma rimane un miraggio.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regolamento concordato con l'Unione europea costringerebbe la Confederazione elvetica a versare le indennità ai frontalieri disoccupati

In orbita il satellite Prisma: l'Italia è al top

Ieri ha inviato il primo segnale alla Terra. Raccoglierà dati sui cambiamenti climatici

EROMA - È in orbita il satellite Prisma dell'Agenzia Spaziale Italiana (*nella foto Ansa*). Il lancio è avvenuto con successo la scorsa notte notte, quando in Italia erano le 2.50, dalla base spaziale europea di Kourou, in Guyana francese, a bordo del razzo Vega. Questo è il successo numero 14 consecutivo per il lanciatore dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), costruito in Italia dall'Avio negli stabilimenti di Colleferro (Roma).
Due ore dopo la partenza, alle 4.48 di ieri, Prisma ha mandato a Terra il primo segnale, acquisito dalla sala controllo del Centro Spaziale del Fucino di Telespazio, azienda controllata da Leonardo. Il colosso, che comprende anche le aziende aeronautiche della provincia di Varese, questa volta è protagonista soprattutto con il centro di Nerviano e con il Telespazio del Comasco. Ma il successo è motivo di vanto per l'intero gruppo, ovviamente. Nelle prossime ore saranno condotti i primi test del satellite, che sarà pienamente operativo dalla metà di giugno. «Ancora una volta Vega ha portato a termine con successo la sua missione, con un'affidabilità mai dimostrata al mondo da nessun lanciatore - ha detto l'Ad di Avio, Giulio Ranzo -. Siamo molto felici perché Prisma è una missione tutta italiana, che testimonia la capacità di fare sistema e le forti competenze di tutta la filiera italiana dello spazio», ha aggiunto. Il satellite Prisma (PRecursore Iper-Spettrale della Missione Applicativa) è una missione tutta italiana.
È stato, infatti, realizzato da un raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla Obb Italia, responsabile della missione e della gestione dei tre segmenti (di terra, volo e lancio). E da Leonardo, che ha invece realizzato la strumentazione, oltre a diversi equipaggiamenti di bordo come i sensori d'assetto e il pannello solare. «La nostra telecamera, la più evoluta e potente al mondo, doterà l'Italia della capacità di studiare il Pianeta come mai prima», ha spiegato Alessandro Profumo, ad di Leonardo.
Prisma testerà nuove tecnologie per l'osservazione della Terra, innovando lo studio dell'ambiente dallo spazio. Viaggiando a 27.000 chilometri all'ora da 620 chilometri di quota, raccoglierà dati sui cambiamenti climatici. Osserverà inoltre i fenomeni geologici che avvengono in Italia, e sarà in grado di monitorare lo stato delle risorse naturali, la qualità dell'aria e i livelli di inquinamento su scala globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dragone e Alitalia: un capitolo da scrivere

MALPENSA - Un pezzo di Cina in Alitalia? Forse per Malpensa potrebbe essere il minore dei mali. Dopo che la compagnia low cost britannica easyJet si è sfilata definitivamente dalla cordata per il salvataggio dell'ex compagnia di bandiera, con il vettore Usa Delta Airlines disponibile ad impegnarsi unicamente per rilevare una quota tra il 10 e il 15%, ecco che è ripartita la "caccia" a nuovi partner industriali per finalizzare l'operazione messa in campo da Ferrovie dello Stato.
C'è ancora un 45% di quote azionarie di Alitalia da coprire, visto che Fs ha fin da subito messo come paletto per il proprio impegno un ingresso al massimo al 30% (e tenendo conto che il Ministero dell'Economia converti-rebbe il prestito ponte da 900 milioni con il 15% delle azioni della compagnia tricolore), così è emerso ieri che Delta e Fs avrebbero avviato dei «contatti condivisi» in Cina, per verificare la disponibilità di China Eastern, la compagnia di Shanghai che è partner di Delta e dell'alleanza Sky Team. Ed Bastian, il Ceo di Delta Airlines, proprio in questi giorni è in Cina e avrebbe aperto un canale con il proprio partner nel Paese del Dragone, così come già fatto in passato con gli altri partner internazionali.

> Indiscrezioni sui contatti di Delta e Fs per sondare la disponibilità di China Eastern

Ma Air France-Klm, di cui peraltro proprio Delta e China Eastern sono azioniste con l'8,8% ciascuna, si era già da tempo sfilata dalla trattativa. China Eastern Airlines è il terzo vettore cinese, dopo China Southern Airlines e Air China, con una flotta di ben 529 aerei. Un vero e proprio colosso dell'aviazione mondiale, che potrebbe vedere lo sbarco in Alitalia un'opportunità per mettere radici in Europa nello spirito della Nuova Via della Seta che ha portato il premier cinese Xi Jinping in questi giorni a Roma. Cosa possa comportare un eventuale ingresso di China Eastern in Alitalia per l'aeroporto di Malpensa è ancora presto per poterlo dire, anche se l'impressione è che, rispetto all'ipotesi easyJet che avrebbe potuto spostare pericolosamente il baricentro della compagnia low cost da Malpensa a Linate, i cinesi possano ritenere più redditizio investire su Malpensa nell'ottica di potenziare i collegamenti di lungo raggio verso Oriente, e magari di strappare nuove aperture sugli accordi bilaterali Italia-Cina per sfruttare al meglio le potenzialità di Malpensa che oggi, come denuncia la stessa Sea, ha ancora pochi collegamenti con la Cina rispetto alle aspettative.

Andrea Aliverti

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ospedali, la cura è politica

Astuti (Pd) in visita alle due sedi: «Alte professionalità ma servono decisioni e programmazione»

«Incontreremo i medici, gli infermieri, i manager e gli operatori della sanità. Raccoglieremo le opinioni dei pazienti ricoverati e di chi viene preso in carico negli ambulatori. Riserveremo attenzione alle emergenze che gravano sulle unità operative e alla grande professionalità di chi lavora nei nostri ospedali e risponde, ogni giorno, a una sempre più pressante richiesta di diagnosi e cure». Samuele Astuti (*foto Archivio*), consigliere regionale ed esponente di primo piano del Partito democratico varesino, aggiungerà lunedì una nuova tappa al "tour" istituzionale attraverso i reparti delle Aziende ospedaliere della provincia. Dopo avere visitato le sedi di Luino, Cittiglio e Angera, all'inizio della prossima settimana Astuti busserà alle porte del Circolo e del polo materno infantile "Filippo Del Ponte".

Doppio appuntamento, la mattina e nel pomeriggio, e un incontro con i giornalisti organizzato assieme al sindaco Davide Galimberti all'ora di pranzo nella sede del Pd, mentre al momento non sono previsti momenti di comunicazione coordinati con la direzione strategica dell'Asst Sette Laghi.

Confermando l'iniziativa, il consigliere regionale dem ha fatto riferimento alle «croniche carenze di personale e al problema di una adeguata programmazione dell'offerta sanitaria per la gestione delle fasi acute delle patologie». «Su questi temi - ha precisato -, abbiamo più di un rilievo da muovere alle scelte della Regione Lombardia, ma abbiamo soprattutto proposte per una risoluzione positiva. Non abbiamo dimenticato le sollecitazioni che erano venute un anno fa dai primari di Varese e di Busto Arsizio e che, al di là di audizioni e documenti, non hanno prodotto fin qui provvedimenti sistematici da parte della Regione».

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTO DELLA REGIONE PER L'ASSUNZIONE DI PERSONALE

Del Ponte, altri 2 milioni di euro

Proseguono gli interventi del piano regionale a sostegno dell'ospedale "Filippo Del Ponte". La Regione Lombardia ha infatti messo a disposizione della struttura un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro destinati all'assunzione di nuovo personale.

«Lo stanziamento di altri 2 milioni per potenziare gli organici dell'ospedale - ha commentato il governatore Attilio Fontana - conferma la nostra volontà di potenziare e valorizzare il "Del Ponte". Come ho affermato più volte prima da sindaco e ora da presidente, la struttura sanitaria di Giubiano dovrà diventare un polo materno infantile di sempre maggior prestigio e punto di riferimento non solo per il bacino di Varese, ma per l'intera Lombardia».

«Abbiamo mantenuto gli impegni assunti due anni fa - ha aggiunto l'assessore Gallera - nella direzione di una valorizzazione e di un potenziamento della struttura, smentendo totalmente le voci di un suo possibile ridimensionamento. Dal 2017 a oggi, grazie al Decreto sottoscritto, questo ospedale ha beneficiato di risorse aggiuntive pari a 7,7 milioni di euro per incrementare la dotazione di personale e, di conseguenza, qualificare l'offerta socio sanitaria».

In particolare, l'incremento finanziario per l'assunzione di medici, infermieri e operatori, impiegati all'ospedale ha seguito la seguente evoluzione: 2 milioni autorizzati il 7 febbraio 2017, 1,6 milioni il 5 febbraio 2018, 2,1 milioni il 10 ottobre 2018, 2 milioni stanziati ieri.

«L'importanza di questo presidio - ha proseguito Gallera - quale ospedale della donna e del bambino è testimoniata dalla specificità dei servizi garantiti. Grazie alle risorse assicurate alla struttura, sono stati avviati reparti di eccellenza quali la chirurgia pediatrica, la terapia intensiva neonatale ed è aumentata l'offerta di prestazioni in ginecologia e in pediatria».

L'ospedale "Filippo Del Ponte" (foto Blitz)

Ai 7,7 milioni di euro di incremento finanziario per la spesa corrente - ricorda una nota diffusa ieri dall'agenzia Lombardia Notizie , si aggiungono le risorse per investimenti che la Regione ha destinato in questi anni all'ospedale Del Ponte: 4,25 milioni per ristrutturazione padiglione Vedani nel 2010; 20,1 milioni per nuovo padiglione Michelangelo nel 2013; 2 milioni per ulteriori ristrutturazioni padiglione Vedani nel 2015 e nel 2016; 9 milioni per attrezzature sanitarie nel 2016;1,85 milioni per completamento padiglione Michelangelo e ristrutturazione nuova area ambulatoriale nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sindaco *risponde*

Però la storia non si cancella

Nomi sul marmo...

Probabilmente non si ricorda di me, anche se abbiamo affrontato superficialmente e informalmente l'argomento di questa mia nelle rare occasioni nelle quali ci siamo incontrati, durante cerimonie e commemorazioni pubbliche. Sono Luca Zambonin presidente dell'Anpi Cuveglio, e desidero portare alla sua attenzione i nomi fascisti iscritti all'Arco Mera durante il regime mussoliniano e mai cancellati, sopratutto un personaggio in particolare spicca per la sua folle visione del fascismo equiparato a un nuova religione: il nome di Niccolò Giani. Le passate amministrazioni comunali di Varese, e ora anche la sua, proseguendo in quella che sembra una tradizione consolidata, ogniqualvolta ci sia da commemorare all'Arco Mera i varesini uccisi, assimilano quelli risorgimentali, della prima, seconda guerra mondiale e di quella partigiana ai fascisti, morti sì, ma in scorribande aggressive e predatorie, assassinando milioni di persone radendo al suolo paesi e città al solo scopo di eliminare qualsivoglia opposizione e imporre folli teorie razziste. Un nome spicca su tutti, il nome odioso di Niccolò Giani, scolpito nel candido marmo dell'Arco Mera. Egli non nacque a Varese e nemmeno è sepolto in territorio varesino. A quale scopo viene commemorato assieme ad altri gerarchi fascisti, tutti iscritti all'arco Mera, non ci è dato di sapere. Non comprendiamo la sua Amministrazione, che con l'antifascismo e con l'antirazzismo si è più volte distinta attraverso interessanti iniziative. Confido che Ella non voglia promuovere la dicotomia tra istituzioni e cittadinanza, almeno quella che si riconosce nei valori umani, quella stessa che le ha dato il mandato di amministrare la città di Varese. Faccio appello a Lei per la cancellazione di quei nomi anche alla luce di quanto sta accadendo non solo in Italia ma nel mondo, ricordando i tragici episodi del revanscismo fascista, dall'Europa alla Nuova Zelanda.

Luca Zambonin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

... sull'Arco Mera

Caro Luca, sono d'accordo sull'importanza di tenere sempre viva la memoria storica delle tragiche e vergognose pagine che hanno segnato l'Italia in quelli anni bui. Per questo insieme ad Anpi abbiamo lavorato con tantissime iniziative di sensibilizzazione come ad esempio l'intitolazione di una strada di Varese al Giusto tra le Nazioni Calogero Marrone. Ma penso anche al rilancio delle iniziative in occasione del 25 aprile che ogni anno sono diverse e molto sentite. Come saprai, inoltre, dal primo anno della mia amministrazione abbiamo deciso di concludere il corteo del 25 aprile in Salone Estense, nel cuore della città quindi, proprio per dare un messaggio di importanza di questa giornata. Quest'anno poi abbiamo riportato al suo posto la targa vergognosamente trafugata intitolata a Perlasca. Ma una cosa mi piace sottolineare: in tutte queste iniziative abbiamo voluto e ottenuto la grande partecipazione delle scuole e delle giovani generazioni, come durante l'ultima Giornata della memoria, perché ritengo fondamentale trasmettere in particolare ragazzi e alle ragazze l'importanza del ricordo e della consapevolezza perché nulla di quello che accadde possa mai più tornare. Dunque, come potrai capire sono perfettamente d'accordo con te su quanto scrivi. Non sono però convinto che la cancellazione della storia sia un gesto utile. Invece io credo che nella storia ci sia un elemento pedagogico che dobbiamo tutti perseguire. Infatti non dobbiamo cancellare ma ricordare, spiegare, studiare quello che alcuni nomi e persone hanno rappresentato in ogni epoca storica. Ricordare sempre dunque, e diffondere la conoscenza soprattutto delle tragedie e della disumanità che in alcuni momenti della storia sono accadute, perché non accadano mai più.

Davide Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MEDICINA DI PRECISIONE IN PSICHIATRIA Nuove frontiere dei trattamenti terapeutici e farmaci "su misura" per i pazienti

Test genetici per la sofferenza della mente

Test genetici, con il prelievo della saliva, per stabilire l'efficacia dei farmaci nelle cure psichiatriche. In particolare, l'attenzione è stata posta sui disturbi bipolari e su quelli dell'umore. E' questa una delle iniziative in cui è più all'avanguardia la Scuola di Psichiatria dell'università dell'Insubria di Varese. Ed è questo uno dei temi che è stato trattato nel convegno, promosso dall'Asst Sette Laghi e svoltosi ieri al Palace, sulla Psichiatria di precisione. Si è parlato, nel convegno diretto da Camilla Callegari, direttore della Scuola di specializzazione e della Psichiatria di Varese (nell'ambito del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze diretto da Isidoro Cioffi) di quanto sia importante studiare le variazioni a carico dei geni coinvolti nel metabolismo dei farmaci, perché possono incidere in modo significativo sulla variabilità nella risposta alla terapia. Le cure psicofarmacologiche a volte non danno i risultati sperati. Da qui la necessità di adottare percorsi di medicina di precisione per individuare le cure più efficaci e sicure.

«Abbiamo parlato, con la presenza di esperti nazionali ma di fama internazionale, di tutta la personalizzazione dei trattamenti terapeutici in psichiatria, argomento importante, anche in altre discipline mediche e indispensabile per la valorizzazione delle specifiche singole esigenze del paziente», spiega la professoressa Callegari. Alla Psichiatria dell'ospedale di Circolo alcuni pazienti hanno scelto di sottoporsi al test genetico, che però devono pagare di tasca propria e che non è ancora a "buon mercato". I medici hanno poi lasciato naturalmente totale libera scelta ai clinici che hanno in cura il singolo paziente, per non influenzarli nella scelta della terapia.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano Isidoro Cioffi e Camilla Callegari al convegno di Psichiatria (foto Blitz)

Il sistema sanitario nazionale compie 40 anni

CONVEGNO *Riflessioni e proposte sulla declinazione di una legge epocale*

Universalità e gratuità delle cure sanitarie. Un principio stabilito dalla legge 833 che ha varato, 40 anni fa, il sistema sanitario nazionale. Una legge che ha fatto fare un balzo avanti all'Italia e che ha in sé valori fondanti, in un quadro però oggi profondamente cambiato. A che punto siamo e che cosa si può o si dovrebbe modificare nella sanità, è quanto si chiede un convegno in programma questa mattina e che ha tra i relatori anche l'ex ministro Renato Balduzzi, ordinario di Diritto costituzionale dell'università Cattolica di Milano e direttore scientifico della Società italiana di Diritto sanitario. Una iniziativa voluta da un gruppo di cittadini (molti medici e docenti universitari) e dedicata a Modesto Gaetano Merzario, parlamentare varesino che fu relatore di maggioranza al Senato della legge istitutiva del Servizio Sanitario nazionale. Ad aprire i lavori, alle 9,30 nel Salone Estense, saranno il sindaco

Renato Balduzzi e Giuseppe Armocida

Davide Galimberti e il rettore dell'università dell'Insubria Angelo Tagliabue (iniziativa sotto il patrocinio di Comune, ateneo e Aned - Associazione emodializzati, dialisi e trapianto). All'evento interverranno tra gli altri Mario Tavani, già ordinario di Medicina Legale, Aurelio Sessa, Presidente regionale Società italiana di medicina generale (che parlerà dell'«evoluzione» della figura del medico condotto, della mutua e di base nel medico di medicina generale), Giulio Carcano, presidente della Scuola medica dell'Insubria. Tra i moderatori, Giuseppe Armocida, psichiatra e già docente di Storia della Medicina. Acuta la sua riflessione: «La legge è illuminata e dà ancora grandi prospettive, ciò che personalmente reputo inadeguati sono la formazione dei medici, non più declinata secondo una medicina moderna e all'avanguardia e la prospettiva della costruzione di grandi ospedali, costosi e vecchi già sul nascere: oggi - conclude Armocida - servono ospedali di prossimità e che rispondano ad esigenze specifiche della popolazione e dei pazienti».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ecografia e concerto. Per suonarle al cancro

LAVENA PONTE TRESA - «Quando succede qualcosa al nostro corpo, qualsiasi trasformazione, non dobbiamo aspettare che passi, ma indagare e cercare di capire cosa sta succedendo, senza mai perdere la voglia di esserci e di amare noi stesse». Così il vicesindaco di Lavena Ponte Tresa, Donata Mina, ha voluto sottolineare il senso dell'evento che viene proposto oggi nella cittadina di confine e al quale è stato attribuito il titolo "Suoniamole al cancro".
Il Comune tresiano, in collaborazione con l'associazione Caos e con il Centro di senologia dell'Ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate, regala alle rappresentanti delle associazioni locali e delle sedi istituzionali un'ecografia al seno gratuita all'ambulatorio comunale. La radiologa senologa di riferimento è Rosalba Antronaco, coadiuvata da Sara Festari, dalla operatrice Maristella Serra e dall'infermiera Loredana Breda. Alle 21, inoltre, la giornata dedicata alla prevenzione prosegue con "Jpc live concert", uno spettacolo musicale, nella sala polivalente di via Colombo, con il Coro John Paul II.
A "prendere per mano" le donne ed entrare dentro il fenomeno del cancro al seno, durante la presentazione dell'evento ieri mattina presso l'Antica rimessa del Tram, è stata la presidente di Caos Adele Patrini. «Cinquantatremila nuovi casi all'anno in Italia - ha esordito - e più di mille nella sola provincia di Varese, e in donne sempre più giovani, sono tantissimi. Questo dato inquietante viaggia in parallelo, però, con un dato rassicurante, ovvero quello secondo il quale la percentuale di guarigione supera il 90% se la diagnosi è precoce. La prevenzione non è un atto solo medico, ma culturale, sociale, etico e filosofico e deve nascere nei territori lungimiranti, virtuosi e sensibili, creando progetti di welfare community. Siamo nell'era della medicina del dialogo e del rapporto paritario tra medico e paziente e presupposto imprescindibile di questa trasformazione epocale sono l'informazione e la comunicazione».
Alla presentazione di ieri, introdotta dal sindaco Massimo Mastromarino, hanno partecipato anche la corista Mary Vigolo e rappresentanti di associazioni locali.

S.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

Canottaggio, campionato indoor

LUINO - Canottaggio tra i banchi di scuola grazie alla Canottieri Luino che oggi sarà regista del primo campionato interscolastico indoor, nella palestra della scuola "Luini". Al via 162 studenti, in rappresentanza di sei istituti secondari di primo grado: "Luini" di Luino, "Da Vinci" di Maccagno, "Bonomi" di Dumenza, "Manzoni" di Lavena Ponte Tresa, Educandato Maria SS. Bambina di Roggiano e "D.Zuretti" di Mesenzana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, basta infiltrazioni Il tetto sarà rifatto. Nel 2020

La mappa dei lavori: via libera alla ristrutturazione del quinto piano

LUINO - Nel 2020 inizierà il rifacimento del tetto e del quinto piano dell'ospedale di Luino. E i comitati attivi in difesa della struttura sanitaria si riorganizzano per un lavoro più capillare sul territorio.
Sul sito internet dell'Asst dei Sette Laghi, ieri sono stati messi in evidenza quali sono i lavori di edilizia sanitaria in programma nelle numerose sedi dell'azienda, secondo il principio della trasparenza nell'attività della pubblica amministrazione. La tabella allegata riporta tutti i progetti e i lavori in corso sia nelle sedi ospedaliere, sia in quelle territoriali, per un totale di oltre 44,5 milioni di euro di investimenti.
Per ognuno è indicata una breve descrizione, l'importo del finanziamento con il relativo provvedimento che lo ha stanziato, le date di avvio e fine dei lavori. Stando a quanto dichiarato sul documento, anche l'ospedale di Luino è inserito nel novero delle strutture che subiranno i tanto attesi lavori che consistono soprattutto nel rifacimento del tetto e nella ristrutturazione del quinto piano del "Luini Confalonieri" dove, come evidenziato in un sopralluogo nei mesi scorsi, quando piove ci sono problemi di infiltrazioni di acqua.
Il rifacimento del tetto del padiglione centrale e la ristrutturazione del quinto piano - come riporta la tabella - dovrebbe cominciare il 1 febbraio 2020 e terminare il 31 luglio dello stesso anno. La somma destinata a quest'opera ammonta a 700mila euro e la volontà di dare nuova vita a un piano, il quinto, ormai chiuso da tempo, è stata più volte ribadita dall'ex direttore generale Callisto Bravi, accogliendo le istanze del territorio, anche se non è ancora nota la destinazione di questo piano che ha camere con letti e attrezzature ancora imballate, come è stato possibile vedere durante una visita con i giornalisti, la direzione medica ed alcuni politici alla fine dello scorso anno.

Lavori in vista all'ospedale di Luino (foto Blitz)

Anche la cabina elettrica subirà interventi destinati a incrementare la sicurezza, con un investimento di 390mila euro. I lavori cominceranno il 31 gennaio 2020 per terminare sei mesi dopo.
All'ospedale di Cittiglio, come annunciato già a fine 2018, sarà rifatto il reparto Dialisi in una nuova area dell'ospedale: dodici posti letto per un investimento di 640 mila euro; in questo caso i lavori dureranno circa un anno, iniziando alla metà di aprile del 2020 per finire il 30 marzo del 2021.
I comitati cittadini che "sorvegliano" lo stato di salute degli ospedali di Cuasso e Luino, giovedì scorso hanno incontrato i rappresentanti del Piano di Zona, presieduto dal sindaco di Maccagno Fabio Passera, per discutere in maniera unitaria di che cosa si aspettano in questo momento da chi dirige la sanità a Varese (all'appello mancava il comitato di Cittiglio che già aveva fatto sapere che non avrebbe partecipato all'incontro). Molti i quesiti sul tavolo, anche se la riunione con gli amministratori aveva solo carattere "conoscitivo" perché l'ente non ha alcun potere decisionale in materia sanitaria. Cuasso e Luino potrebbero lavorare per trovare un filo conduttoere e portare avanti istanze condivise, al di fuori dalle logiche di partito.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA